

I libri di Bruno Munari (Una passeggiata nella fantasia)

(Milano, 24 ottobre **1907** – Milano, 29 settembre **1998**) – Giovanissimo si trasferì con i genitori a Badia Polesine, dove lavorò come capocameriere nel ristorante dei genitori. - Uno dei massimi protagonisti dell'arte, del design e della grafica del XX secolo. – Dette contributi alla espressione visiva (pittura, scultura, cinematografia, disegno industriale, grafica) e non visiva (scrittura, poesia, didattica). – Ricercatore del movimento, della luce e dello sviluppo della creatività e della fantasia nell'infanzia attraverso il gioco. – Figura "leonardesca" – "Il perfettissimo" insieme allo spaziale Lucio Fontana, domina la scena milanese degli anni cinquanta-sessanta, anni del "boom economico", quando nasce la figura dell'"artista operatore-visivo". – Diventa consulente aziendale. – Contribuisce attivamente alla rinascita industriale italiana del dopoguerra. – **1925**: a Milano lavora in alcuni studi professionali di grafica. – **1927**: cominciò a frequentare Filippo Tommaso Marinetti e il movimento "Futurista", o meglio il "secondo futurismo". – **1929**: apre uno studio di grafica e pubblicità, di decorazione, fotografia e allestimenti. - Dal Futurismo si distacca con levità ed umorismo, inventando la "Macchina aerea" (**1930**), primo MOBILE nella storia dell'arte, e le "Macchine inutili" (**1933**), oggetti appesi, dove tutti gli elementi sono in rapporto armonico tra loro, per misure, forme e pesi. – **Dal 1939 al 1945** lavorò come grafico presso l'editore Mondadori, e come art director della rivista "Tempo"; inizia in quegli anni a scrivere **libri per l'infanzia**. – **1948**: insieme a Gillo Dorfles e ad altri Artisti fonda il MAC (Movimento Arte Concreta), che prospetta una sintesi delle arti: a fianco della pittura tradizionale convivono nuovi strumenti di comunicazione, adatti a dimostrare ad artisti e

industriali la possibilità di una convergenza tra arte e tecnica. – **1947**: realizza “Concavo convesso”, tra le prime installazioni nella storia dell’arte; un’arte che si fa ambiente e in cui il fruitore è sollecitato mentalmente e in modo multi-sensoriale. – **1950**: realizza la “Pittura proiettata”, composizioni astratte racchiuse tra i vetri delle diapositive e scompone la luce grazie all’uso del filtro Polaroid, realizzando nel **1952** la “pittura polarizzata”- **1953**: Presenta la ricerca “Il mare come artigiano”, recuperando oggetti lavorati dal mare - **1954**: utilizzando le lenti Polaroid costruisce oggetti d’arte cinetica chiamati “Polariscopi” (giochi di scomposizione della luce per fini estetici) - Anni

cinquanta: crea i **“libri illeggibili”, libri senza parole,**

solo visivi - **1951**: presenta le “macchine aritmiche”: il movimento ripetitivo della macchina viene spezzato dalla casualità mediante interventi umoristici. - Anni cinquanta: nuove ricerche visive: crea i “negativi positivi”, quadri astratti con i quali l’autore lascia libero lo spettatore di scegliere la forma in primo piano da quella di sfondo. - Uno dei protagonisti dell’“arte programmata e cinetica.” – Per la sua grande ed intensa creatività sfugge ad ogni definizione, ad ogni catalogazione. –**1955**: crea il “Museo immaginario delle isole Eolie”, che ospita “ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari” – **1958**: crea le “Forchette parlanti”, modellando i rebbi delle forchette. – **1958**: crea le “Scultura da viaggio”, piccole sculture che si possono portare in viaggio. – **1959**: crea i “fossili del 2000”, con i quali, e con umorismo, riflette sull’obsolescenza della tecnologia moderna. – Negli anni sessanta crea le “opere seriali” (“aconà biconbi”, “sfere doppie”, “nove sfere in colonna”, “tetracono” – **1961 – 1965**, “flexy” - **1965**), le sperimentazioni visive con la macchina fotocopiatrice (**1964**), le performance con “l’azione per far vedere l’aria” (**1968**), le sperimentazioni cinematografiche con i film “I colori della luce”, “Inox”, “Moire”, “Tempo nel tempo”, “Scacco matto”, “Sulle scale mobili” (**1963 – 1964**), pellicole cinematografiche d’avanguardia realizzate sulle colline di Monteolimpino (**1962 – 1972**); da questa esperienza nasce la “Cineteca di Monteolimpino – Centro internazionale del film di ricerca”. - **1965**: a Tokyo progetta una “fontana a cinque gocce”. – **1974**: esplora la curva che prende il nome del matematico Giuseppe Peano, curva che Munari riempie di colori a

scopi puramente estetici. – **1977**: a coronamento dell'interesse costante al mondo dell'infanzia, crea il primo laboratorio per bambini in un museo, presso la Biblioteca di Brera a Milano. – Anni ottanta e novanta: le sculture "filippesi" (**1981**), le costruzioni grafiche dei nomi degli amici e collezionisti (**dal 1982**), i "rotori" (**1989**), le strutture "alta tensione" (**1990**), le grandi sculture in acciaio esposte sul lungomare di Napoli, Cesenatico, a Riva del Garda e a Cantù, gli "Xeroritratti" (**1991**), gli ideogrammi materici "alberi" (**1993**). – E' stato cronologicamente il sesto fra gli otto grandi di Milano tumulati nel Famedio, al Cimitero Monumentale di Milano.

Il metodo progettuale

Una serie di operazioni necessarie, disposte in un ordine logico dettato dall'esperienza. Il suo scopo è quello di giungere al massimo risultato con il minimo sforzo.

I prelibri

Si tratta di una serie di 12 piccoli libri (cm 10 x 10) dedicati ai bambini che non hanno ancora imparato a leggere e scrivere, disegnati per adattarsi alle loro mani e assemblati usando diversi tipi di materiali per ciascun libro (carta, cartoncino, cartone, legno, panno, spugna, plastica trasparente) colori e rilegature a mano in modo differente e riposto nel cofanetto. Offrono grande varietà di stimoli, sensazioni ed emozioni, contengono sorprese. Lo scopo di Munari era infatti quello di creare un "campionario di sensazioni", attraverso cui i bambini potessero scoprire che cos'è un libro, giocando con i suoi materiali.

(Bruno Munari): "La cultura deriva in effetti dalle sorprese, ossia cose prima sconosciute."

Il libro "Fantasia" (Invenzione, creatività e

immaginazione nelle comunicazioni visive) Munari

indagò, ma non trovò un libro che trattasse la fantasia. Decise di scriverne uno lui. Uscì nel 1977. E' un saggio sulla fantasia. Adatto per genitori, educatori, progettisti e curiosi. Il livello è pratico. E' necessario stimolare la fantasia dei bambini.

Definizione di **“Fantasia**. Tutto ciò che prima non c’era, anche se irrealizzabile.” Definizione di **“Invenzione**. Tutto ciò che prima non c’era, ma esclusivamente pratico e senza problemi estetici.”

Definizione di **“Creatività**. Tutto ciò che prima non c’era, ma realizzabile in modo essenziale e globale.”

Definizione di **“Immaginazione**. La fantasia, l’invenzione, la creatività pensano, l’immaginazione vede.”

Pone al centro la creazione di relazioni tra ciò che si conosce. Facciamo inventare storie ai bambini: cambio di colore – chi vuole del pane blu? Cambio di materiale: Un martello in sughero potrebbe essere utile?

Un individuo creativo è socialmente più competente. Creare laboratori pratici per bambini. L’essere umano è quella creatura che nei primi anni di vita esprime al meglio la sua creatività.

Leggeremo insieme alcuni brani del libro “Fantasia”.

Libri “Il cerchio”, “Il triangolo” e “Il quadrato”

Per brevità ed esempio parliamo de “Il cerchio”. Al cerchio è associata la perfezione, la ciclicità, la superiorità del divino, ma anche l’instabilità e il moto.

In natura sono sferiche le bolle di sapone e circolari gli anelli di crescita degli alberi; si narra fosse un cerchio perfetto la O di Giotto, mentre la perfezione è tangibile nel Tondo Doni di Michelangelo e nella Vergine col Bambino di Botticelli.

I cavalieri di Re Artù si riunivano attorno a una tavola rotonda per simboleggiare la loro parità, così oggi ci si riunisce in cerchio per prendere decisioni o vedere uno spettacolo. Bruno Munari raccoglie e descrive in questa straordinaria, piccola enciclopedia, decine di usi nei secoli di questa affascinante e misteriosa forma.

Insieme a “Il quadrato” e “Il triangolo”, fa parte di una speciale trilogia di Munari dedicata a queste forme, alla loro storia e ai loro significati e usi.

Le sovraccoperte dei libri del “Club degli Editori”

Dal 1960 al 1966 Bruno Munari illustra le sovraccoperte dei libri del “Club degli Editori” della Casa editrice Mondadori, progettandone la grafica come singole opere pittoriche contemporanee. Edizioni economiche, ma vestite con garbo e pregio, persino nella copertina, che era cartonata. Modernità e bellezza portate nelle case di tanta gente. Si ricordano l’astrattismo geometrico e l’informale, un insieme di tecniche diverse, immagini sospese nell’aria, nella visione, nella mente di chi guarda.

I libri scritti da Bruno Munari

Le macchine di Munari – Bruno Munari, Struttura continua 1961-1967 – Scrittura illeggibile (di popolo sconosciuto: opera originale inchiostro su carta) – Nella nebbia di Milano – Verbale scritto – L’idea è nel filo – Metti le foglie – Opera Munari Bruno Munari – Da lontano era un’isola – Catalogo illustrato dell’umorismo – Negativi-Positivi 1951-1970 – Un fiore con amore – Mostra collettiva di Bruno Munari – Munari ’50 la bellezza come funzione – Alfabetiere secondo il metodo attivo - Facciamo insieme un libro da leggere - Alfabeto Lucini – Cappuccetto rosso – Cappuccetto verde – Cappuccetto giallo – Cappuccetto blu – Cappuccetto bianco, ecc. ecc. ecc.

Bruno Munari scrisse una gran quantità di libri, ciascuno frutto di una esplosiva diversa fantasia e quindi, come tali, toccarono temi tanto diversi da non rientrare in nessun modo, nemmeno in parte, in generi preesistenti. Ogni libro ha la sua grafica, le sue carte, i suoi colori. Ogni libro è un’opera d’arte grafica ed editoriale.

Frase celebri

“Quando un problema non si può risolvere, non è un problema. Quando un problema si può risolvere, non è un problema.”

“Complicare è facile, semplificare è difficile. Per complicare basta aggiungere, tutto quello che si vuole: colori, forme, azioni, decorazioni, personaggi, ambienti pieni di cose. Tutti sono capaci di complicare. Pochi sono capaci di

semplificare.”

“Niente passa tanto di moda come

la moda”.

“Ogni libro è letto, ma

ogni letto non è anche un libro.”

“Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco.”

Ma a che cosa serve un libro? A comunicare il sapere, o il piacere, comunque ad aumentare le conoscenze del mondo. Quindi, se ben capito, serve a vivere meglio. Spesso sì.